



PON-FSE 2007/2013

"LE(G)ALI AL SUD: UN PROGETTO PER LA LEGALITÀ IN OGNI SCUOLA"  
LABORATORIO "DEMOCRAZIA A COLORI"

Maggio 2011

Volume Unico

# Amici nella diversità



In primo piano:

La visita al Santa Chiara	2
Speciale su Ganesh	3
L'esperienza alla RAI	6
La Pasqua nel mondo	8
La testimonianza	9
Palermo, squadra mondiale	10

## La nostra esperienza come giornalisti

PALERMO - Il nostro progetto si chiama "Democrazia a colori". Sin dai primi incontri abbiamo imparato che la parola democrazia è in realtà formata da due altre parole: "demo" che in greco significa popolo e "crazia" che vuol dire potere, complessivamente dunque questa parola significa "potere del popolo". Il popolo quando c'è la democrazia è libero di esprimere la sua vo-

lontà e di governare. Questo è un progetto di legalità ma anche di multiculturalità ed è per questo che è "a colori". Nel nostro gruppo infatti non c'è un capo che comanda, ma decidiamo ogni cosa tutti insieme. Durante il laboratorio, che è iniziato il 26 febbraio e finirà il 26 maggio, abbiamo imparato come si scrive un articolo, come si realizza un giornale e abbiamo preparato tante inter-

viste. In particolare abbiamo fatto i giornalisti durante le visite al Centro Santa Chiara, dove abbiamo intervistato Padre Giovanni, e alla sede regionale della RAI. Alla fine di questo progetto realizzeremo un giornale tutto nostro che sarà distribuito in occasione della manifestazione del 23 maggio. Speriamo che vi piaccia e vi auguriamo buona lettura.

*Stefania Madelon IV A  
Hamza El Guendy IV A*

## Dalla Tunisia alle Mauritius: ecco una redazione multiculturale

La nostra redazione è formata da 13 alunni che frequentano quasi tutti la quarta classe, alcuni la terza. Questo gruppo è speciale, perché è multiculturale. Infatti è costituito da bambini che, pur essendo nati a Palermo, provengono da tanti Paesi stranieri: Tunisia, Mauritius, Bangladesh, Sri Lanka e Marocco. Grazie al fatto che ognuno appartiene a una cultura diversa abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio e soprattutto di conoscere le diverse tradizioni, le usanze e le religioni. È stato bello confrontarci e scoprire che oltre alle differenze esistono anche delle somiglianze! Come simbolo



del nostro gruppo abbiamo scelto il puzzle perché nel puzzle ogni pezzo è diverso dall'altro ma ognuno è fondamentale per creare la figura complessiva. Anche nel gruppo funziona così: ognuno di noi è diverso dall'altro, e non solo perché appartiene a una particolare cultura, e ognuno di noi è im-

portante per fare funzionare bene il gruppo. E anche se non sempre è facile far coincidere i pezzi, l'importante è il risultato: star bene insieme.

*Dominique Cacopardo IV A  
Vithya Vijeyakumar III A*

*Durante la nostra visita abbiamo scoperto tante cose sulle attività rivolte agli stranieri*

## Il Centro Santa Chiara, molto più di una chiesa!

Uno dei momenti più interessanti del nostro progetto è stata la visita alla chiesa Santa Chiara di Palermo. Non è solo una chiesa ma un posto speciale dove c'è l'oratorio e anche un centro di accoglienza per gli immigrati. Questo vuol dire che quando gli stranieri vengono per la prima volta nella nostra città e non sanno cosa fare possono andare al Santa Chiara per avere aiuto. Per capire meglio, abbiamo intervistato Padre Giovanni, un prete molto simpatico, che ci ha spiegato le attività che svolge con gli immigrati. Innanzi tutto ci ha detto che è più giusto chiamare queste persone migranti perché provengono da un altro Paese e si trasferiscono qui da noi. La cosa che ci è piaciuto di più è stata quando Padre Giovanni ci ha spiegato alcune cose che



L'altare dedicato alle divinità induiste

riguardano gli stranieri che vengono ad abitare nella nostra città. Siamo anche andati a vedere una stanza dell'oratorio dove c'era l'altare

dedicato alla famiglia di Ganesha, un dio molto importante nella religione induista. Dopo aver imparato tante cose nuove sulle diverse religioni, Padre Giovanni ci ha fatto vedere l'asilo dove c'erano tanti bambini piccoli tutti di Paesi diversi. Ci sono piaciuti tantissimo perché erano belli e molto buoni. Alla fine della mattinata abbiamo fatto merenda, alcuni di noi hanno giocato a calcio mentre altri hanno parlato con le maestre. Questa esperienza ci è piaciuta molto perché abbiamo potuto provare a fare i giornalisti e abbiamo imparato tante cose sulla nostra città e sulle persone straniere che vivono in mezzo a noi.

*Nugair Fardoush IV A  
Thipika Ananthanadesan IIIA*

## Quattro chiacchiere con Padre Giovanni

*Cosa è di preciso Santa Chiara?*

Oltre ad essere una Chiesa gestita dai Salesiani di Don Bosco, è anche un oratorio e un centro di accoglienza per stranieri a cui offriamo diversi servizi, tra cui doposcuola, scuola di alfabetizzazione, consulenze legali, sanitarie e un asilo.

*Quante persone frequentano il centro?*

In media un centinaio, in maggioranza stranieri, frequenta l'oratorio, 150 la scuola di alfabetizzazione, 45 bimbi sono iscritti all'asilo e una cinquantina al giorno si rivolgono allo sportello di ascolto per consulenze di ogni tipo.

*Di che nazionalità sono questi stranieri?*

Principalmente vengono dal Ghana e dalla Costa d'Avorio, altri provengono dal Senegal, Nigeria, Etiopia e Nord Africa soprattutto in questo periodo dopo gli scontri in Tunisia e Libia. Per quanto riguarda l'Asia, invece, ci sono molti dello Sri Lanka, Mauritius, Bangladesh e Pakistan. Questi ultimi hanno formato una fortissima squadra di cricket.

*Perché queste persone lasciano i loro Paesi?*

Tutti sono accomunati dalla voglia di vivere me-

glio, di sconfiggere la povertà. Quelli che invece fuggono dalle guerre hanno riconosciuto lo status di rifugiati e ottengono un permesso che si chiama di soggiorno umanitario.

*Quali sono le principali difficoltà che incontrano quando vengono a Palermo?*

La prima è la lingua da imparare e per questo abbiamo la scuola di alfabetizzazione, la seconda è la mancanza di una casa e di un lavoro che spesso, se c'è, è in nero. Altre difficoltà riguardano il non riconoscimento del titolo scolastico. Per questo, molti che sono laureati nei loro Paesi, sono costretti a fare lavori umili. Un altro problema riguarda la difficoltà di praticare le loro religioni. Per questo noi offriamo degli spazi agli induisti o ai musulmani dove pregare o organizzare le feste tipiche dei

loro Paesi.

*Quali sono le soddisfazioni di questo lavoro?*

Le soddisfazioni sono tante perché è bello riuscire a fare vivere meglio gli altri, trovare loro un lavoro, far ricongiungere le famiglie, curare i bambini.

*A cura della redazione*



Parlando con alcune compagne induiste ci ha colpito l'affascinante storia del Dio Elefante

## La leggendaria nascita di Ganesh

C'era una volta, tra le alte montagne dell'India, una bellissima divinità di nome Parvati, che un giorno decise di andare a fare il bagno con l'olio profumato in un bel giardino. Per non farsi vedere da nessuno mentre era senza vestiti decise di creare una guardia.

Mentre la dea era immersa nell'acqua profumata tornò a casa Shiva, suo marito, che disse alla guardia: "E tu chi sei? che ci fai a casa mia? Come ti permetti di stare qui con mia moglie nuda?" E a quel punto, senza nemmeno dargli l'opportunità di spiegarsi, zac, gli tagliò la testa. Finito di fare il bagno Parvati si accorse di



Disegno di  
*Hamza El Guendy IV A*

quello che era successo, vide la guardia che aveva creato senza la testa e si mise a piangere disperata perché il marito con quel gesto le aveva ucciso il figlio. Allora, Shiva si rivolse al corteo dei suoi angeli e disse loro di andare a cercare una creatura addormentata con la testa verso nord. L'unica creatura che trovarono fu un elefante. Fu così che nacque la famosa divinità con il corpo di uomo e la testa di elefante. La creatura risuscitata fu chiamata Ganesh (da 'gana' che vuol dire tutti e 'isha' che vuol dire Signore, quindi Signore di tutti) e da allora è venerata dagli indiani.

*Stefania Madelon IV A*



Disegno di *Vithya Vijayakumar III A*

## Le caratteristiche di Ganesh

Ganesh è famoso per essere una creatura con la testa di elefante e il corpo di uomo. Ogni caratteristica del suo corpo ha un significato simbolico preciso:

- ◆ la **proboscide** indica l'intelligenza assoluta
- ◆ le **larghe orecchie** indicano saggezza e capacità da ascoltare ogni richiesta
- ◆ il **tridente** sulla fronte simboleggia il tempo (Passato, Presente e Futuro) che è nelle sue mani- la pancia grossa è perché contiene tutto l'universo
- ◆ la **gamba sollevata** da terra indica il suo essere spirituale la gamba poggiata a terra indica il suo potere terreno.
- ◆ ha solo **una zanna** poiché l'altra è spezzata ad indicare che nella lotta tra Bene e il Male c'è posto solo per il Bene.
- ◆ -in una delle quattro braccia tiene un'**ascia** con cui sconfigge ogni sofferenza, in un'altra tiene sempre un **fiore di loto** simbolo di spiritualità, con la **terza mano** benedice.

*Thipika Ananthanadesan III A*

## Foto-reportage di una giornata indimenticabile



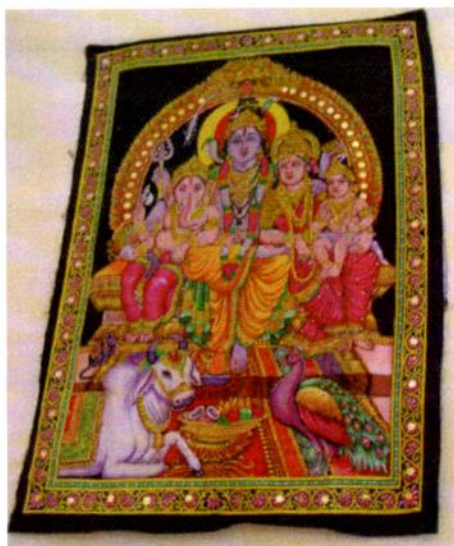
Ore 9 appuntamento davanti la scuola. Tutti pronti con le carpette, i badge da giornalisti e le macchine fotografiche. Il nostro viaggio per la città comincia...



Momenti dell'intervista a Padre Giovanni



L'altare preparato dagli induisti



La Famiglia del dio Ganesh





Il coloratissimo asilo del centro Santa Chiara



Non poteva mancare la pausa merenda...



... e due tiri al pallone



La squadra al completo

## Lidia Tilotta risponde alle nostre domande

*Che lavoro fa?*

Sono una giornalista.

*Quante lingue parla?*

Italiano inglese e francese.

*Da quanti anni fa questo lavoro?*

Vent'anni.

*Da quanti anni lavora qui?*

Dieci anni.

*Quante persone lavorano in questa sede regionale?*

In Sicilia ci sono due sono due sedi, Palermo e Catania, dove lavorano un centinaio di persone tra giornalisti, tecnici, operatori, amministrativi e coloro che controllano i ponti che consentono di far arrivare il Tg alle altre sedi, compreso il collegamento con Roma.

*Quante e quali trasmissioni fate in questa sede?*

Oltre alle tre edizioni del Tg, alle 14, alle 19,35 e di notte, trasmettiamo giornali radio, le edizioni di Catania, il settimanale regionale in onda il sabato e Buongiorno Regione ogni mattina dal lunedì al venerdì.

*Ha intervistato persone importanti?*

Parecchie, per esempio una delle più significative è stata quella a Gorbaciov ex presidente dell'Unione sovietica, leader nazionali dei partiti, scrittori come ad esempio Dacia Maraini.

*Ha mai intervistato attori?*

Sì, perché per 5 anni ho seguito il festival del cinema di Taormina e ho intervistato ad esempio Antonio Banderas, Hugu Grant, Carlo Verone, Vincenzo Salemme.

*Cosa ricorda delle stragi di Falcone e Borsellino?*

Lavoravo per radio Montecarlo e mi occupavo dei radio giornali. Una delle cose più difficili quando si fa questo mestiere è restare distaccati. E in quell'occasione è stata davvero dura mantenere la lucidità e la freddezza di fronte a tanta in-

## Una giornata particolare alla



PALERMO - Qualche sabato fa io e i miei compagni siamo andati alla sede regionale della RAI. Siamo stati accolti dalla giornalista Lidia Tilotta (fig.1) che ci ha guidato all'interno di questa grande struttura a diversi piani per farci vedere le varie fasi di produzione e messa in onda di un telegiornale. La stanza che ci ha colpito di più è stata quella del montaggio perché al suo interno si scelgono le parti migliori di un servizio o di un'intervista e si mettono in se-

quenza come le vediamo in tv (fig.2). Un'altra cosa che ci è piaciuta è stata quando mi hanno scelto per intervistare Giovanni Tarantino che è un tecnico molto simpatico che lavora alla RAI. Ho usato un vero microfono e sono stata ripresa (fig.3 e 4). Poi siamo andati nella regia audio, una stanza con un grande tavolo e dei microfoni collegati alla radio. Due nostri compagni, Dominique e Filippo hanno registrato le loro voci (fig.5) e un tecnico le ha messe su

nastro e ce le ha fatte sentire. Alla fine ci siamo sposati nello studio dove trasmettono il Tg e mi sono seduta al posto della giornalista che conduce e nel frattempo i miei compagni mi guardavano dalla sala regia su diversi schermi da diverse angolazioni (fig.6). Questa visita non ce la dimenticheremo mai perché abbiamo imparato tante cose e ci siamo comportati come dei veri giornalisti.

*Stefania Madelon  
IV A*

*Sanzida Liton IV B*



In studio con Lidia Tilotta

giustizia e dolore.

*Si è occupata degli sbarchi a Lampedusa?*

Me ne sono occupata molto, anche perché noi giornalisti della sede siciliana abbiamo rappresentato una specie di agenzia di notizie per le sedi nazionali. Le scene a cui abbiamo assistito, soprattutto gli sbarchi di donne e bambini, sono state davvero toc-

canti.

*Qual è la cosa più bella e quella più brutta di questo mestiere?*

La cosa più bella è che fai sempre esperienza nuove, racconti storie diverse, la cosa brutta è quando devi raccontare cose drammatiche, non è bello raccontare il dolore delle persone.

*La redazione*

Fig.1



Fig.3



Fig.2



Fig.4



Fig.5



Fig.6

## Un viaggio tra feste religiose, usanze e leggende, alla scoperta di somiglianze e differenze I tanti modi di celebrare la Pasqua nelle diverse culture

Durante gli incontri con le esperte abbiamo messo a confronto i diversi modi di festeggiare la Pasqua che per i Cristiani significa Passaggio dalla morte alla vita e si riferisce alla morte e alla rinascita di Gesù. Abbiamo scoperto che anche i musulmani celebrano una festa simile alla Pasqua che si chiama "festa del sacrificio" o "festa grande", in arabo *al-id-al Kabir*. Durante questa festa si sacrifica un montone per ricordare il sacrificio di Ismaele raccontato sia nella Bibbia, libro sacro per i Cristiani, che nel Corano, libro sacro per gli Islamici. Gli arabi celebrano anche la "festa piccola", che si dice *al-id-al-saghir*, alla fine del digiuno nel periodo di Ramadan (fig.1). Dalle nostre ricerche è venuto fuori che anche gli induisti hanno la loro Pasqua nel mese di marzo quando festeggiano la nascita del

loro dio Rama, mentre i buddisti la prima notte di luna piena del mese di maggio celebrano la nascita, la morte e il risveglio di Buddha. In generale abbiamo anche scoperto che tutte le religioni hanno simboli simili che si riferiscono alla Pasqua. Ad esempio l'agnello (fig.2) è per tutti un animale innocente sim-

bolo di purezza, mentre la colomba (fig.3) rappresenta in generale la

pace. Nel cristianesimo indica lo Spirito Santo mentre per l'Islam è sacra perché si racconta che ha protetto Maometto nella sua fuga. Un altro simbolo comune è la Croce che è formata da due assi uno orizzontale e uno verticale che unisce il cielo alla terra e ricorda l'Albero della Vita. Una curiosità riguarda l'uovo, che durante la Pasqua

viene regalato di cioccolata (fig.4). Nel cristianesimo l'uovo ricorda la risurrezione: come il pulcino esce dall'uovo, così Gesù esce dalla tomba. Sin-



Fig.1

la Croce che è formata da due assi uno orizzontale e uno verticale che unisce il cielo alla terra e ricorda l'Albero della Vita. Una curiosità riguarda l'uovo, che durante la Pasqua



Fig.3



Fig.4

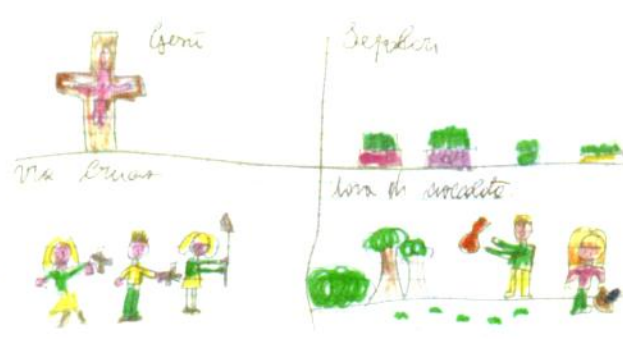
dall'antichità l'uovo è stato simbolo di vita. In Cina ad esempio c'è il mito di Pan Gu, che loro considerano il creatore del mondo. All'inizio del mondo, la terra e il cielo erano una cosa sola e formavano un grande uovo dove abitò per 18mila anni la divinità Pan Gu. Quando divenne enorme, questo Dio uscì dall'uovo e lo spezzò in due parti l'uovo separando il cielo che salì in alto e la terra che rimase giù.

Zaccaria Ben Lazrag IV B  
Disegni di Dominique Cacopardo IV A

### La Pasqua cristiana

Per me la Pasqua è una delle feste più belle perché andando in chiesa dai nostri preti ci viene raccontata tutta la passione e la morte di nostro Signore Gesù e capiamo quanto ha sofferto per noi. Ci sono tanti simboli di questa tradizione religiosa come ad esempio i sepolcri che si portano in Chiesa, la Via Crucis, la Veglia Pasquale in cui si ricorda la risurrezione di Gesù. In particolare per noi bambini la Pasqua è una bella festa perché riceviamo tante buonissime uova di cioccolata.

Testo e disegno di Dominique Cacopardo IV A





Anche la Tunisia ha la sua 'Piccola Sicilia' e il centro storico di Tunisi è come quello di Palermo

## La testimonianza della signora Narjes di origine tunisina

*Come si chiama?*

Mi chiamo Narjes Haj Slimane.

*Dove è nata?*

A Tunisi.

*Qual è il suo lavoro?*

In Tunisia mi sono laureata come modellista sartoriale ma in Italia il mio titolo non è riconosciuto e ho faticato per lavorare. Ultimamente ho partecipato come esperta di cucito ad un PON rivolto alle mamme ed è stato molto bello insegnare loro le mie conoscenze. Nel 2007, poiché non mi sentivo gratificata a fare la casalinga ho fatto un corso regionale per diventare mediatore culturale ma anche con questo non è facile trovare un lavoro stabile.

*Cosa fa il mediatore culturale?*

Il mediatore culturale fa da ponte tra gli immigrati che non parlano la lingua e la gente del Paese dove si trovano. Spesso il mediatore fa da interprete e aiuta gli stranieri in difficoltà per

sbrigare pratiche, compilare documenti.

*Cosa le piace di questo lavoro?*

Per fare qualunque lavoro ci

vuole

passione

e

buona

volontà.

In

questo

caso

ancora

di più perché si tratta

di un lavoro sociale. Aiutare il prossimo non è

poco soprattutto quando si dà una mano a chi si sente senza radici e si

facilita il soggiorno in un Paese straniero.

*Quando si è trasferita a Palermo?*

Sedici anni fa.

*Perché è venuta qui?*

Ho conosciuto mio marito a Tunisi ma lui lavorava a Palermo e quando ci siamo sposati l'ho seguito a Palermo.



**La rivoluzione tunisina è stata fatta da giovani che vogliono riprendere in mano il loro destino e difendere la democrazia**

*Cosa pensa di quello che è successo in Tunisia?*

Ogni rivoluzione ha vantaggi e svantaggi. I tunisini hanno fatto bene a ribellarsi al presidente Ben Ali che ha preso il potere con un colpo di stato e ha governato per 23 anni senza preoccuparsi del suo popolo. La cosa bella è che si è trattato di una rivoluzione spontanea fatta da giovani che vogliono riprendere in mano il loro destino e difendere la democrazia. Da un altro punto di vista però è stata una rivoluzione poco organizzata poiché è stata la prima nel mondo arabo. Dopo la Tunisia, infatti, anche l'Egitto e la Libia si sono ribellati al potere sfruttando l'esperienza del popolo tunisino.

*Le piacerebbe ritornare per sempre a Tunisi?*

Certo, se ci fossero le condizioni per vivere bene e lavorare mi trasferirei di nuovo perché amo il mio Paese e la mia città.

*Quali sono le somiglianze e le differenze tra gli italiani e i tunisini?*

Vista la vicinanza geografica tra la Tunisia e la Sicilia le somiglianze sono davvero molte a partire anche dalle città. Il centro storico di Palermo ha risentito molto della dominazione araba e infatti è molto simile al centro storico di Tunisi. In Tunisia c'è inoltre una cittadina sul mare che si chiama La Goulette ribattezzata la 'piccola Sicilia' dai siciliani che anticamente si sono trasferiti nel nostro Paese in cerca di lavoro. Le differenze comunque ci sono e riguardano aspetti culturali o relativi alla cucina diversa. Come dite voi però tutto il mondo è Paese ed è per questo che non sopporto il razzismo e i pregiudizi perché la diversità e il confronto con l'Altro arricchisce sempre.

*A cura della redazione*

## Il razzismo, proprio una brutta cosa

*Non è facile spiegare cosa è il razzismo, anche perché proprio non mi piace. Secondo me il razzismo è quando una persona tratta male un'altra persona perché è diversa da lui, per esempio per il colore della pelle, per la cultura di appartenenza, per la lingua che parla, per la religione in cui crede, perché indossa vestiti strani o perché mangia cibi diversi. Il razzismo si basa sul pregiudizio, cioè pensare qualcosa di negativo di una persona senza conoscerla. Questo per me non è giusto per-*

*ché non si può parlare male di qualcuno se prima non lo conosci; potrebbe essere gentile, simpatico e altro ancora, ma se sei razzista non lo scoprirai mai! Invece bisogna imparare a conoscersi, a stare insieme, a rispettarsi.*

*Nugair Fardoush IV A*





Tra i giocatori Miccoli ed Hernandez occupano un posto speciale nel nostro cuore

## La squadra del Palermo, esempio concreto di multiculturalità



Noi alunni del progetto "Democrazia a color" tifiamo la squadra del Palermo perché è la squadra della nostra città e perché è una squadra "multiculturale", infatti è composta da giocatori provenienti da diversi paesi, come Italia, Uruguay, Slovenia, Argentina, Romania, Macedonia, Cile, e Brasile. Tra tutti i giocatori i nostri preferiti sono Abel Hernandez e Fabrizio Miccoli perché sono i più forti della squadra e perché secondo noi giocano molto bene, infatti in campo fanno tanti gol.

Fabrizio Miccoli è nato in provincia di Lecce nel 1979; ha iniziato a giocare a 12 anni nei pulcini del Milan; poi ha giocato nella Fiorentina, nella Juventus e nel Benfica. Nella sua vita ha segnato 163 gol infatti è capo cannoniere ed è anche il capitano del Palermo. Miccoli è molto bravo a fare contropiede, a dribblare e nei rigori; è davvero un bravo attaccante.



Abel Mathias Hernandez è nato in Uruguay nel 1990 e ha iniziato a giocare a calcio da bambino; poi si è trasferito in Italia. Nel 2008 cerca di giocare nella squadra del Genoa ma non viene preso perché è extracomunitario. Il 2 febbraio 2009 viene acquistato dal Palermo dove gioca nel ruolo di punta. E' molto veloce e bravo di testa.. Nel Palermo ha segnato 15 reti e 27 in totale nella sua carriera.

*Alessandro Salamone IV A*

*Filippo Santoro IV A*

## Il Palermo, squadra "mondiale"!

La squadra di calcio del Palermo nel campionato 2010/2011 è formata da 23 giocatori. Al posto di presentarli a secondo dei ruoli che hanno in campo: attaccante, difensore, centrocampista e portiere vogliamo farveli conoscere partendo dai loro Paesi d'origine. Infatti non tutti sono italiani. Sono nati nel nostro Paese soltanto 12 di loro (Giacomo Brichetto, Salvatore Sirigu, Francesco Benussi, Cesare Bovo, Mattia Cassani, Matteo Darmian, Federico Balzaretti, Giulio Migliaccio, Fabio Liverani, Antonio Nocerino, Fabrizio Miccoli, Michele Paolucci). Tre sono invece di nazionalità argentina (Ezequiel Munoz, Santiago Garcia, Javier Pastore), tre sono sloveni (Sinisa Anelkovic, Armin Bacinovic, Josip Illic) e poi ci sono un rumeno (Dorin Goian), un macedone (Pajtim Kasami), un uruguayano (Abel Hernandez), un cileno (Mauricio Ricardo Ferrera Pinilla) e infine un brasiliano (Pedro Joao).

*Biagio Balistreri IIIA*  
*Orazio Cusimano IV A*



Munoz, Garcia, Pastore



Anelkovic, Bacinovic, Illic



Goian



Kasami



Hernandez



Ferrera Pinilla



Joao

La nostra redazione



Thipika



Nugair



Zaccaria



Orazio



Dominique



Sanzida



Alessandro



Stefania



Hamza



Filippo



Vithya



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Ministero dell'Università e della Ricerca



Associazione ASPIR onlus

PON-FSE 2007/2013

"LE(G)ALI AL SUD: UN PROGETTO PER LA LEGALITÀ IN OGNI SCUOLA"  
LABORATORIO "DEMOCRAZIA A COLORI"

*La redazione del giornale è stata composta da:*

Thipika Ananthanadesan III A; Biagio Balistreri IIIA; Zaccaria Ben Lazrag IV B;  
Dominique Cacopardo IVA; Orazio Cusimano IV A; Antonino Di Giovanni IV A;  
Hamza El Guendy IV A; Nugair Farqoush IV A; Sanzida Liton IVB; Stefania Ma-  
delon IVA; Alessandro Salamone IV A; Filippo Santoro IV A; Vithya Vijayakumar  
III A.

*Gruppo di lavoro:*

Francesca Levito, tutor della D.D. Didattica Ferrara, plesso Valverde  
Manuela Pagano, giornalista tutor ente partner (ASPIR Onlus Palermo)  
Valentina Minì, psicologa volontaria (ASPIR Onlus Palermo)  
Tiziana Gulotta, esperta esterna



FOTO RICORDO!

